

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Guerci.

(Non è presente).

La sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Del Balzo Carlo al ministro di grazia e giustizia « per sapere se egli stimi doveroso, per ragioni politiche, morali; ed economiche, di proporre l'abrogazione dell'obbligo della residenza fatto ai notai. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Bonardi**, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* L'obbligo della residenza ai notai è imposto da ragioni di pubblico servizio e da esigenze sociali. Il notaio è ufficiale pubblico, e, come tale, deve avere una sede stabile. L'onorevole Del Balzo sa come le nostre leggi, e, prima fra queste, il Codice civile, impongano l'intervento del notaio in atti importanti della vita civile, fra cui i testamenti non olografi, i contratti per trasmissione di proprietà, le operazioni divisionali, e via discorrendo.

Ora, è dovere dello Stato di avvicinare alle popolazioni, che ne hanno bisogno, questi ufficiali pubblici. Per questo la legge del 1875 e il testo unico delle leggi sul notariato del 1879 imposero al notaio l'obbligo di stabilire, entro un determinato tempo, la sua residenza, e gl'imposero il divieto di assentarsi dalla medesima per più di dieci giorni per bimestre, senza aver ottenuto l'autorizzazione del Consiglio notarile, o, in altri casi, del presidente della Corte d'appello.

Debbo dirlo subito: tanto quest'obbligo di stabilire la residenza, quanto il divieto di allontanarsene non sono osservati da per tutto; e questa inosservanza ha già provocato interrogazioni nella Camera, istruzioni da parte del Ministero ai Procuratori generali, provvedimenti disciplinari e penali; il che dimostra che qualche cosa c'è da fare.

L'onorevole Del Balzo vuole che sia abrogato quest'obbligo. Ora è dovere mio dichiarare che il Ministero non è di questo avviso.

Il Ministero, per quanto si riferisce alle residenze, le quali, per numero di abitanti, per importanza d'affari, per attivo movimento industriale od agricolo, assicurano al notaio un sufficiente lavoro, non potrebbe dare di-

sposizioni che derogassero dall'obbligo della residenza: potrebbe introdursi qualche modificazione, ma non potrebbe togliere quest'obbligo.

Per quelle residenze, invece (e non sono molte), che vennero istituite in luoghi isolati o perduti in una vasta pianura, tra i monti o nelle isole, dove naturalmente il notaio non ha la possibilità di trovare un sufficiente profitto della sua professione, per quelle, dichiaro all'onorevole Del Balzo, che il Ministero studierà qualche correttivo perchè non è possibile obbligare alla residenza in quei luoghi un notaio quando non abbia modo di rendere proficuo il suo lavoro.

Non saprei dirgli ora quale provvedimento sarà per prendere il Ministero: mi riservo di studiare la cosa, la quale potrebbe essere risolta anche nell'occasione che si presenterà il disegno di legge sugli archivi notarili già promesso dal ministro. Forse sarà il caso di stabilire che il notaio abbia a risiedere ad una distanza non molto lontana dal Comune assegnatogli, e che vi abbia ad accedere periodicamente in certi giorni della settimana; forse si potrebbe addivenire al provvedimento più radicale, quello di sopprimere queste piccole sedi, obbligando i notai dei maggiori centri a portarsi ad intervalli nelle medesime.

Ma, come dicevo, sono tutte questioni che si esamineranno in seguito, sottoponendole anche ai competenti Consigli notarili. Per ora mi limito a dichiarare che per le residenze notarili più importanti (e sono il numero maggiore) il Ministero non intende di abolire l'obbligo della residenza, perchè, ripeto, il carattere di ufficiale pubblico nel notaio impone la necessità che egli abbia una sede ed una giurisdizione determinata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

**Del Balzo Carlo.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia di aver preso in seria considerazione la mia interrogazione. Però non posso dichiararmi interamente soddisfatto, perchè credo che il principio della residenza obbligatoria pel notaio, non sia un principio giusto, che debba rimanere nella nostra legislazione. Diceva l'onorevole sottosegretario di Stato che il notaio è un ufficiale pubblico, e, quindi, essendo egli obbligato a fare gli atti importantissimi indicati dal Codice civile, deve avere